

## *Introduzione*



## Francesco Gnesotto

Il Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova è dunque giunto, grazie alla felice intuizione iniziale di Giuliana Baldan Zenoni-Politeo e all'entusiasmo e perseveranza di Antonella Pietrogrande, ad offrire alla cittadinanza la XXV edizione del Corso di Aggiornamento sul Giardino Storico. È davvero una ricorrenza importante: oggi si discute molto sulla necessità di migliorare la divulgazione scientifica in Italia, Padova da alcuni anni si distingue per la bellissima iniziativa del Premio letterario Galileo per la divulgazione scientifica, arrivato quest'anno alla sua IX edizione con un crescente successo, e tanto più ammirevole è la lungimiranza del nostro Gruppo Giardino Storico. Gruppo che conosco solo da cinque anni, ma che mi ha fin da subito colpito sia per la qualità dell'azione, sia per i temi trattati, sempre collegati all'idea di Bellezza, intesa non soltanto come categoria estetica, ma anche e soprattutto come meta ideale dell'intervento dell'uomo.

La cura del giardino storico come monumento vivo, che richiede strumenti e metodologie del tutto particolari, diversi anche da quelli del restauro e della conservazione, è un tema che fin da subito mi ha affascinato e, nelle purtroppo rare occasioni in cui ho potuto partecipare alle attività del Corso, ho potuto apprezzare la competenza e la profondità con cui esso è stato trattato.

Nella mia funzione di prorettore vicario dell'Ateneo ho avuto il piacere di accogliere i partecipanti al Corso nell'Aula Magna del Vallisneri a tutte le inaugurazioni dal 2010 ad oggi ed ogni volta mi ha colpito la varietà di temi presentati, con un approccio davvero multidisciplinare. Multidisciplinarietà è una parola di moda, soprattutto in ambito accademico, ma qui è davvero pertinente, se consideriamo che il Corso affronta aspetti letterari, storici, filosofici, architettonici, economici, botanici, ambientali e certamente molti altri.

Il Veneto conserva tantissimi giardini storici di grande valore, spesso integrati con edifici e complessi architettonici altrettanto preziosi, si pensi solo alle ville palladiane o più in generale alle ville venete e ai loro giardini realizzati tra il Cinquecento e il Settecento. Il Gruppo ha avuto dunque “a portata di mano” un patrimonio inestimabile per svolgere i suoi studi e ricerche, distillate poi nelle attività formative del Corso. Ma ho notato con ammirazione che lo sguardo si è sempre allargato ad ambiti più estesi, sia in sede nazionale che europea, per mettere a confronto situazioni ed interventi, in un fecondo interscambio di esperienze e conoscenze: un atteggiamento proprio dell’indagine scientifica.

Ho apprezzato la qualità delle relazioni introduttive al Corso, spesso presentate da colleghi di diverse università europee; nel prender visione dei programmi annuali ho invidiato ai partecipanti le gite di istruzione in luoghi dove la bellezza naturale è stata dolcemente plasmata dall’uomo per realizzare paesaggi di grande suggestione; mi sono ripromesso di aderire anch’io quando potrò disporre un po’ di più del mio tempo.

Oggi, nell’occasione della XXV edizione del Corso, vorrei soltanto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo delle attività del Gruppo, a partire dal suo fondatore Patrizio Giulini e Francesca Chiesura Lorenzoni che lo ha sostituito dopo il pensionamento, fino a Francesca Dalla Vecchia, che oggi garantisce un efficace coordinamento con il nostro Dipartimento di Biologia; e desidero augurare loro ancora molti anni di successi nel loro impegno scientifico e formativo. Con la promessa che l’Ateneo sarà sempre al loro fianco, tanto più ora che ha aperto al pubblico il nuovo Giardino della Biodiversità, affiancando all’Orto Storico una struttura che della ricerca in botanica e della relativa divulgazione scientifica costituirà una sede moderna e funzionale.

## Carmen Añón Feliú

### *Venticinque anni dopo*

Quando penso all'insieme dei venticinque anni di programmazione dei *Corsi di aggiornamento sul giardino storico*, che sono partiti quasi in sordina da una idea della nostra indimenticabile amica Giuliana Baldan Zenoni Politeo e sono riusciti a durare e trasformarsi in questa meravigliosa e incredibile avventura grazie al lavoro e alla determinazione di Antonella Pietrogrande e all'appoggio e alla lungimiranza dell'Università di Padova, che ha saputo vedere in grande, mi mancano le parole per sottolineare lo sforzo, la tenacia e la competenza che questi corsi rappresentano. Sono unici nel loro genere e posso assicurarlo dato che da molti anni, tanto per motivi professionali che per passione personale, mi interessa essere informata su questo genere di attività; questi corsi hanno saputo mettere insieme interessi scientifici, accademici, sociali... delle più varie tendenze, coinvolgendo studiosi, professori, studenti e semplici cittadini, in una perfetta integrazione.

Ogni anno ho letto con attenzione il programma, nel quale comparivano tanti cari amici: Patrizio Giulini, Margherita Azzi Visentini, Gianni Venturi, Lionello Puppi, Massimo Venturi Ferriolo, Annalisa Maniglio Calcagno, Alessandro Tagliolini, Marcello Fagiolo, Giorgio Galletti, Alberta Campitelli, Vincenzo Cazzato, Mariachiara Pozzana, Maurizio Boriani, Mariapia Cunico, Luigi Zangheri, Pietro Laureano, Hervé Brunon, Lucia Tongiorgi Tomasi, José Tito Rojo, Luigi Latini, Domenico Luciani, Ada Segre, Françoise Dubost, Massimo Rossi, Simonetta Zanon, senza dimenticare un agguerrito nucleo di docenti dell'Università di Padova, arrivando a un totale di circa trecento specialisti della più diversa provenienza e formazione. In un cer-

to modo, sfogliando i programmi mantenevo vivo il mio rapporto con tutti questi amici e condividevo le loro inquietudini e il loro lavoro.

Il titolo di ogni corso corrispondeva perfettamente alla realtà del suo approccio. L'aggiornamento, che è tra gli scopi fondamentali, si realizzava non solo attraverso la attualizzazione e la tematica di ogni anno, ma anche nell'introduzione di nuovi professori e una visione rinnovata, fatta di intelligenza e sensibilità. Il giardino ha progressivamente cambiato di scala, dalla scala intima, personale a quella globale. Siamo una cosa sola con la Natura e l'ambiente nel quale ci muoviamo è il nostro paradiso, il nostro giardino insieme particolare e universale, in un mondo fatto di relazioni e pluralità.

Il bilancio di queste “nozze d'argento” è, attraverso il giardino, un contributo intelligente di cultura e spiritualità per tutta la società fino a che finalmente – per usare le parole di Walt Whitman citate da Giuliana nel primo Quaderno del Giardino Storico – “tutto questo divenne parte di lui”, dello studioso, del professionista, del cittadino.

Per questo, sinceramente e di cuore, grazie, Antonella.

### *Veinticinco años después*

Cuando miro al conjunto de los veinticinco años de programación de los *Corso di aggiornamento sul giardino storico*, que partieron modestamente de una idea de nuestra inolvidable amiga Giuliana Baldan Zenoni-Politeo y han podido mantenerse y rematar esta maravillosa e increíble aventura gracias al trabajo y a la entrega de Antonella Pietrogrande y el apoyo de la Universidad de Padova, que ha sabido ver en grande, me faltan palabras para valorar el esfuerzo, el tesón y el buen saber y hacer que estos cursos representan. Únicos en el mundo entero, y lo puedo asegurar pues desde hace muchos años he tenido interés, por mi trabajo y mi afición personal, en estar enterada de esta clase de actividades, han sabido recoger intereses científicos, universitarios, sociales... de muy variadas tendencias, implicando al mismo tiempo a estudiosos, profesores, jóvenes y ciudadanos, en una perfecta integración.

Cada año leía con atención el programa, donde aparecían tantos amigos queridos, Patrizio Giulini, Margherita Azzi Visentini, Gianni Venturi, Lionello Puppi, Massimo Venturi Ferriolo, Annalisa Maniglio Calcagno, Alessandro Tagliolini, Marcello Fagiolo, Giorgio Galletti, Alberta Campitelli, Vincenzo Cazzato, Mariachiarra Pozzana, Maurizio Boriani, Mariapia Cunico, Luigi Zangheri, Pietro Laureano, Hervé Brunon, Lucia Tongiorgi Tomasi, José Tito Rojo, Luigi Latini, Domenico Luciani, Ada Segre, Françoise Dubost, Massimo Rossi, Simonetta Zanon, con un

grupo magnífico de profesores de la Universidad de Padova, un equipo de casi doscientos especialistas de muy diversa procedencia y formación. Así, de alguna manera, yo mantenía viva mi relación con todos estos amigos y continuaba sabiendo de sus inquietudes y su trabajo.

El título del curso se ajustaba perfectamente a la realidad de su enfoque. El “aggiornamento” se realizaba no solo en la actualización y la temática de cada año sino en la introducción de nuevos profesores y una visión renovada, hecha con inteligencia y sensibilidad. El jardín ha ido cambiando de escala, de una escala íntima y personal a una global. Somos uno con la Naturaleza y ese medio en el que nos movemos es nuestro paraíso, nuestro jardín a la vez particular y universal, en un mundo de relaciones y pluralidades.

El balance de estas “bodas de plata” es, a través del jardín, una contribución inteligente de cultura y espiritualidad a toda la sociedad para que, finalmente, en palabras de Walt Whitman citadas por Giuliana en el primer Quaderno del Giardino Storico, “tutto questo divenne parte di lui”, del estudioso, del profesional, del científico, del ciudadano.

Por ello, sinceramente y de todo corazón, gracias Antonella.

Carmen Añón è Presidente onorario del Comitato Internazionale Paesaggi culturali e Giardini storici (ICOMOS-IFLA); ha tenuto una lezione nel corso del 2000 (*I giardini spagnoli nel XVI secolo*).

## Antonella Pietrogrande

### *Educare al giardino e al paesaggio. L'esperienza padovana*

Da venticinque anni, il giovedì pomeriggio, presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, per molte persone c'è un appuntamento a cui non vogliono mancare: quello con il corso del Gruppo Giardino Storico. Vengono da Padova e provincia, ma anche da Vicenza e Verona, Treviso e Venezia, a volte da Brescia e Belluno, altre volte da Milano, Firenze, Roma, una volta anche da Napoli (in aereo).

Sono persone di diverse età, preparazione culturale e classe sociale: professionisti e tecnici del verde, docenti, studenti, appassionati, proprietari di giardini (in qualche caso giardini storici di ville venete o più semplicemente piccoli giardini urbani, orti o giardini rustici in campagna). Resiste, come dicono gli iniziati, uno “zoccolo duro” di corsisti che ci segue da venticinque anni o quasi, i fedelissimi sui quali, come nei giardini con gli alberi giunti a maturità, oggi si notano i segni del tempo che è passato. A ogni corso però la sorpresa si rinnova, il Gruppo si infoltisce con nuovi adepti che, l'anno successivo, grazie al passa-parola, ne fanno arrivare altri. Ma cosa spinge così tante persone e da così lungo tempo a mantenere fede a questo tradizionale appuntamento delle lezioni padovane del giovedì pomeriggio? Perché e in che modo sono cominciati venticinque anni fa i corsi del Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova? Cercherò di fare un po' di storia...

### *Per inquadrare la “nostra storia”*

La ripresa in Italia dell'interesse per i giardini storici, dopo circa cinquant'anni di abbandono, avviene intorno agli anni settanta del secolo scorso,



quando si assiste a un fiorire di nuove ricerche e di attività che conferiscono alla storia dell'arte dei giardini la dignità di una disciplina dotata di un proprio statuto e di un proprio metodo di indagine.

Per trovare un'opera di carattere generale dedicata a questo argomento bisogna infatti risalire al 1924, anno in cui lo storico dell'arte e dell'architettura Luigi Damis pubblica *Il giardino italiano*. Il volume presenta una sintetica storia – corredata da una notevole raccolta di immagini (351 tavole di fotografie, dipinti e stampe) – delle tipologie del cosiddetto giardino “all'italiana”, sviluppatesi a partire dal Quattro-Cinquecento nell'Italia centrale. Con quest'opera l'autore si propone di restituire un primato alla cultura del nostro giardino del quale fino ad allora si erano occupati prevalentemente gli stranieri, in particolare inglesi e americani. Nonostante fossero già apparsi in precedenza dei saggi sull'argomento, anche di altri autori, quella di Damis è infatti la prima opera di rilievo sulla storia del giardino italiano e la critica l'ha ritenuta a lungo la più accurata ed esauriente in materia.

Lo spartiacque per la storia del giardino italiano è rappresentato dal 1978, quando a San Quirico d'Orcia (Siena) si svolge il convegno dedicato a *Il giardino storico italiano. Problemi di indagine, fonti letterarie e storiche*, al quale partecipano i più importanti studiosi della materia, *in primis* Rosario Assunto, una delle voci più significative del dibattito filosofico estetico del Novecento, autore de *Il Paesaggio e l'estetica*, pubblicato nel 1973, vero cardine della storiografia sul giardino e il paesaggio. Assunto è tra i fondatori – con Isa Belli Barsali, la studiosa che ha dato un importante contributo alla valorizzazione delle ville italiane – dell'Archivio Italiano dell'Arte dei Giardini, creato a San Quirico d'Orcia nel 1972, allo scopo di contribuire alla conoscenza e al recupero dei giardini storici italiani. Il Convegno di San Quirico d'Orcia – promosso proprio dall'Archivio Italiano dell'Arte del Giardino – evidenzia come nello studio di un giardino storico ci si debba avvalere di tutte le discipline che concorrono alla sua realizzazione, e quindi come siano necessari i contributi della storia dell'architettura e dell'arte, della botanica e della letteratura, della storia e della filosofia, dell'idraulica e della topografia. Molti dei partecipanti a questo Convegno, da Luigi Zangheri a Gianni Venturi, da Alessandro Tagliolini a Marcello Fagiolo, per ricordarne solo alcuni, sono stati successivamente relatori ai corsi padovani. Gli atti del Convegno di San Quirico d'Orcia, pubblicati nel 1981 dalla casa editrice Olschki di Firenze, costituiscono un punto di riferimento per l'avvio di nuove indagini

sulla storia del giardino e poi del paesaggio. Queste ricerche, via via, danno vita a una bibliografia nazionale sul tema che va ad affiancarsi alle numerose pubblicazioni, passate e recenti, di studiosi stranieri. In tale contesto prende avvio il dibattito che porta, nel 1981, alla redazione della *Carta dei giardini storici*, detta *di Firenze*, nel cui primo articolo si afferma che il giardino storico deve essere considerato un “monumento”.

Il crescente interesse per la materia determina in questo periodo la nascita di alcuni centri di studio che, seppure con percorsi diversi, ma spesso complementari, hanno tutti lo scopo di promuovere su più larga scala la conoscenza del giardino e del paesaggio. Nel 1985 Alessandro Tagliolini, che con Assunto può essere considerato tra gli iniziatori della rinascita degli studi sul giardino italiano, fonda a Pietrasanta (Lucca) il *Centro Studi Giardini Storici e Contemporanei*, punto di riferimento, per la ricca dotazione bibliografica e documentaria relativa al giardino, e per l'organizzazione di convegni biennali internazionali. Nel 1988 Tagliolini pubblica la sua *Storia del Giardino italiano* in cui espone, con un'ampia raccolta di fonti, la trasformazione dell'idea di giardino nel quadro più ampio del paesaggio. Nel 1985 Gianni Pirrone (che sarà poi relatore nelle lezioni padovane) dà vita al *Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini*, presso la Facoltà di Architettura di Palermo, con la finalità di promuovere una catalogazione dei giardini storici siciliani. Nel 1987 a Treviso viene avviato il lavoro culturale della Fondazione Benetton Studi Ricerche il cui principale campo di ricerca riguarda il governo e il disegno del paesaggio; ne è ispiratore Domenico Luciani, architetto e paesaggista, promotore del Premio Carlo Scarpa per il giardino, che la guida fino al 2009, avvalendosi del contributo di idee dei più importanti studiosi e professionisti italiani e stranieri dell'epoca: da Carmen Añon a Monique Mosser, da Sven-Ingvar Andersson a Thomas Wright, da Ippolito Pizzetti a Lionello Puppi. La Fondazione, per il suo indirizzo scientifico, formativo e sperimentale diventa un polo di riferimento e di diffusione della cultura del giardino e del paesaggio. Nel 1986 viene istituito, presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Comitato Nazionale per lo studio e la conservazione dei giardini storici e viene chiamato a farne parte Patrizio Giulini, in qualità di docente di Fitogeografia ed Ecologia vegetale, di Botanica e di Geobotanica presso l'Università di Padova e Verona. Partecipa in prima persona di questi nuovi fermenti culturali, Patrizio Giulini, presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, riunisce studiosi di varie discipline, per lo studio

e la catalogazione dei giardini storici del Veneto e fonda nel 1986 il Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova.

### *I Corsi padovani*

Dopo questa premessa di carattere storiografico sulla ripresa in Italia dell'interesse per il patrimonio culturale rappresentato dai giardini storici, è giunto il momento di tentare di ricostruire anche l'ormai lungo percorso compiuto dal Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova.

Ai lavori del Gruppo riunito da Patrizio Giulini, partecipano inizialmente Paolo Baggio, geologo ambientale, esperto di modificazioni del suolo, Alessandro Bonomini, architetto e ideatore del nostro logo, Piermaria Gaffarini, urbanista e fondatore del Laboratorio Analisi Territoriali dell'Università di Padova, Margherita Levorato, che si occupa della storia del giardino veneto, Antonella Pietrogrande, interessata al rapporto tra giardino, teatro e letteratura. Dopo una prima fase di studio dei giardini veneti, all'interno del Gruppo si avverte l'esigenza di proporre a un più vasto pubblico gli esiti delle ricerche condotte, mediante un'attività di divulgazione scientifica e di formazione. Per una felice intuizione di Giuliana Baldan Zenoni Politeo, biologa, con interessi per la didattica, entrata nel Gruppo Giardino Storico, nel 1990 prendono avvio i Corsi annuali di aggiornamento interdisciplinare che sviluppano aspetti letterari, storico-filosofici, architettonici, botanici, territoriali ed economici, relativi ai temi del giardino e del paesaggio. Di questi corsi, che ora portano il suo nome, Giuliana Baldan Zenoni Politeo, è stata preziosa animatrice fino alla sua scomparsa nel 2003.

Pur svolgendosi all'interno dell'Università dove è nata, l'attività del Gruppo Giardino Storico non è accademica e si rivolge a tutti e proprio per questa sua funzione di raccordo tra il sapere scientifico dell'Ateneo e la città di Padova con il territorio circostante, i vari rettori l'hanno sempre apprezzata e appoggiata.

Ma il traguardo di venticinque anni di attività non può che essere il risultato di una serie di fattori; tra i più importanti c'è sicuramente il generoso apporto scientifico degli oltre trecento relatori che in questi anni si sono alternati nelle lezioni, nelle tavole rotonde, nelle visite e nei viaggi di studio. La partecipazione di un folto gruppo di studiosi e professionisti, italiani e internazionali,

di diversa formazione e con competenze in ambiti disciplinari diversi, ha infatti permesso un allargamento degli sguardi e una maggiore complessità nei temi trattati, facendo diventare il corso un punto di riferimento per chi si occupi di giardino e paesaggio.

Un vero privilegio è considerata dal Gruppo Giardino Storico l'attenzione dedicatagli dal grande poeta Andrea Zanzotto che ha composto gli splendidi versi di "Qual è, dimmi, il tuo più riposto kēpos", come incipit del *Quaderno di 10 anni*, pubblicato per ricordare i dieci anni di attività del Gruppo. Con grande partecipazione ed emozione è stata seguita la sua lezione magistrale, *Il paesaggio come eros della terra*, tenuta nel 2001, durante l'XI Corso, e poi pubblicata nel volume *Per un giardino della terra*, Olschki, Firenze 2006 e ora ripubblicata in *Luoghi e paesaggi*, Bompiani 2013.

Molte delle lezioni svolte nei corsi sono state pubblicate in otto volumi, fra i quali *Il giardino e la memoria del mondo*, a cura di G. Baldan Zenoni-Politeo e A. Pietrogrande, Olschki, Firenze, 2002, ha conseguito il Premio Grinzane Cavour Giardini botanici Hanbury 2003.

### *L'evoluzione dei temi*

Nella loro prima fase i corsi sono stati pensati per avere come destinatari in particolare gli insegnanti, ma in realtà hanno finito per coinvolgere un pubblico sempre più vasto. Il successo crescente dell'iniziativa ha spinto gli organizzatori a ripensare il giardino, ripercorrendo alcuni snodi fondamentali della storia della cultura, per giungere fino alla più recente contemporaneità, al significato e alle tendenze del giardino nel mondo attuale. Una delle caratteristiche che ha contraddistinto il lavoro svolto dal Gruppo Giardino Storico è consistita nella scelta di argomenti che spaziano dalla piccola alla grande scala, senza mai perdere di vista la realtà dei giardini storici.

I programmi di venticinque anni di Corsi sono la testimonianza di un lavoro di approfondimento che ha portato gradualmente alla presa d'atto della necessità di tutelare non solo il giardino, ma anche il contesto paesaggistico, tutto il sistema in cui esso è inserito. Dai paesaggi eccezionali, l'attenzione si è spostata sui paesaggi ordinari, quotidiani, dove intervenire per una migliore qualità di vita degli abitanti, in quanto il paesaggio non è fatto solo da edifici, infrastrutture, vegetazione, ma anche da chi in esso vive.

Nell'avvicinarsi dei temi affrontati dai corsi padovani si possono dunque leggere alcune delle principali trasformazioni avvenute in questo campo, un po' in tutta Europa, negli ultimi tre decenni: l'evoluzione dell'idea di giardino e paesaggio, il moltiplicarsi delle esperienze locali in materia di politiche paesaggistiche e di difesa del territorio, l'irruzione della figura professionale dell'architetto paesaggista, divenuta centrale nella sistemazione, riqualificazione e riuso territoriale e, naturalmente, nel dibattito nato dall'emanazione delle leggi sul paesaggio.

Un punto di riferimento fondamentale per la nostra apertura a nuovi temi è stata la *Convenzione europea del paesaggio*, adottata dagli stati europei nel 2000, che si prefigge di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei. Si tratta del primo trattato internazionale esclusivamente dedicato al paesaggio europeo nel suo insieme e si applica a tutto il territorio: sugli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani.

In varie occasioni i corsi del Gruppo Giardino Storico si sono occupati delle problematiche del paesaggio urbano contemporaneo. In diverse lezioni ci siamo interrogati, andando al di là dell'architettura-spettacolo che trionfa in tutti i continenti, su cosa sia oggi la città per noi, su come orientarsi verso un'architettura che tenga conto della fragilità della Terra, sulla possibilità di un 'fare' urbano che, più attento alla qualità degli spazi, possa migliorare i nostri luoghi di vita. Si è discusso su come far dialogare le costruzioni con il paesaggio all'intorno, su come conciliare la contemporaneità con la tradizione, affrontando i nodi cruciali del paesaggio italiano e veneto, su come fare emergere la voce del luogo, tutelando il patrimonio naturale, storico e artistico che è parte integrante del paesaggio. Abbiamo preso in considerazione i paesaggi dell'acqua – rive marine, laghi, grandi fiumi – che rappresentano oggi una fonte privilegiata di ritorno identitario ed ecologico per i luoghi di vita quotidiani. In più corsi si è dibattuto sui paesaggi montani, mettendo in luce la necessità di promuovere un rapporto più equilibrato tra bisogni sociali, attività economiche e natura, mediante un nuovo tipo di governo del territorio e dell'acqua, capace di difendere sistemi ecologici compositi e fragili. Non è mancata l'attenzione ai paesaggi rurali, oggi caratterizzati sia dagli effetti dell'industrializzazione dell'agricoltura, sia da quelli dell'urbanizzazione delle campagne. Ci siamo resi conto che quest'ultimo fenomeno è però anche portatore di nuove aspettative, capaci di indirizzare il corso della storia agraria contemporanea. In tali attese si mescolano desiderio di

paesaggio e di qualità di vita, ricerca di prodotti e ambienti sani, di radici e tradizioni, di autenticità. Si sono dunque presi in considerazione l'avvenire dei paesaggi agricoli e il ruolo che spetta ai paesaggisti nella realizzazione di un contesto agrario, attento alla bellezza, ma anche alla conservazione della biodiversità. Abbiamo cercato di capire in quale misura si possa considerare la qualità dei paesaggi come il motore di uno sviluppo economico dell'ambiente rurale e quali siano, in questo campo, i mezzi per conoscere, agire e scambiare le esperienze. Varie volte abbiamo constatato come l'irrompere delle preoccupazioni ecologiche tenda oggi a conferire al "naturale" dei paesaggi un'importanza che non aveva mai avuto prima. Ma abbiamo anche riflettuto se il fatto di sottomettere i paesaggi all'imperativo del corretto stato ecologico e del mantenimento della biodiversità sia sufficiente per conservare e conferire loro un senso, provando a concepire dei dispositivi che permettano di pensare insieme e di conciliare le dimensioni simboliche e culturali con quelle ecologiche dei paesaggi. Con il XXV corso vogliamo affrontare la questione del legame privilegiato che il giardino e la creazione paesaggistica, da molto tempo, hanno con gli spazi marginali, trascurati. Molte delle più importanti realizzazioni di questi ultimi decenni, nel campo dell'architettura del paesaggio, rientrano in un progetto di riconversione di spazi lasciati a se stessi, sia che si tratti di vaste aree post-industriali smantellate o di tracciati di ex-linee ferroviarie dismesse. Il giardino dei margini non è però solo quello che nasce dopo l'abbandono e che cura le ferite inferte dagli uomini. È anche una risposta data alla marginalità prodotta da un'urbanizzazione che crea interstizi e vuoti, guastata dalla speculazione, sottomessa alle leggi della concorrenza e della mobilità.

### *La ricaduta su Padova*

Una particolare attenzione in questi venticinque anni di corsi è sempre stata dedicata a Padova, la città che ci ospita, sia per far meglio conoscere e valorizzare il suo patrimonio di verde storico e contemporaneo, sia per cercare di promuovere la realizzazione del Parco delle acque e delle mura, un grande anello verde continuo che, attraverso corridoi ecologici e percorsi ciclo-pedonali, dia vita a un organico sistema del verde, disegnato a scala urbana e territoriale. Ci rende orgogliosi il poter vedere oggi alcuni risultati

del nostro lavoro di conoscenza e formazione proprio nel verde della città. Cerco di fare qualche esempio: a partire dal 1992 è stato invitato a tenere una decina di lezioni ai corsi padovani Klaus Jürgen Evert, all'epoca direttore del Servizio Parchi e Giardini di Stoccarda, il quale ci ha fatto conoscere l'attenzione e la cura che in Germania vengono dedicate al verde pubblico. A seguito di questi suoi interventi è iniziata una lunga e proficua collaborazione con Gianpaolo Barbariol, Capo Settore Parchi e Giardini del Comune di Padova, che ha coinvolto l'architetto paesaggista tedesco fin dal 1998 nell'ideazione e nel disegno del Parco d'Europa, un moderno giardino multifunzionale, ben collegato con il sistema del verde cittadino, sorto sull'area rigenerata dell'ex-Snia Viscosa. Per questo suo prezioso contributo, la città di Padova nel 2011, per tramite del Gruppo Giardino Storico, ha conferito all'architetto Evert la medaglia di Galileo.

Altre esperienze intraprese dal Gruppo, per proporre a Padova un ripensamento del suo verde storico, avvalendosi di personalità di rilievo nel campo dello studio, della progettazione del paesaggio e del restauro del giardino, non hanno però avuto gli stessi risultati positivi, anche se comunque il seme è stato gettato. Possiamo considerare un'occasione perduta per Padova i lavori, realizzati nel 2000, durante il workshop organizzato dal Gruppo Giardino Storico per dieci studenti della School of Design di Philadelphia. Gli studenti erano guidati da Paolo Bürgi, architetto paesaggista svizzero che più volte è stato relatore ai nostri corsi, dimostrando come la storia sia una sorgente di ispirazione nella progettazione del paesaggio. Il workshop si proponeva di mettere a fuoco due temi, da vario tempo fonte di dibattito nella nostra città: *Padova, la città e le sue acque* e *Padova e il Prato della Valle*. Purtroppo l'interessante contributo di idee che, servendosi di forme di espressione contemporanee, questo gruppo di giovani studiosi stranieri ha offerto a Padova, sia per il recupero del suo antico paesaggio d'acque, sia in riferimento a nuove, possibili scelte per il Prato della Valle è stato completamente ignorato.

Maggior fortuna sembra avere avuto, visti gli interventi in via di programmazione, il workshop sul giardino paesaggistico Treves, opera di Giuseppe Jappelli, organizzato nel 2012 dal Gruppo Giardino Storico, d'intesa col Settore Parchi e Giardini del Comune di Padova, per gli studenti dell'École nationale supérieure d'architecture et de Paysage di Bordeaux, guidati da Serge Briffaud, storico e teorico del paesaggio. Le visite sul campo e gli studi eseguiti hanno messo in luce le attuali criticità di questo monumento

verde, ma hanno anche indicato possibili e non sempre costose soluzioni da adottare, per coinvolgere la città di Padova nella sua valorizzazione. Del giardino paesaggistico Treves si è parlato anche nel Convegno di studi: *Dopo il restauro. Conservazione, cura e valorizzazione dei giardini storici*, promosso dal Gruppo Giardino Storico nel 2014, a cui hanno partecipato i più importanti protagonisti del settore. Si è voluto capire perché in Italia, negli ultimi trent'anni, molti giardini, pubblici e privati, dopo essere stati restaurati, non abbiano avuto una gestione continuativa, motivo per cui si sono vanificati gli investimenti iniziali. Dopo avere preso in esame vari casi di giardini storici italiani, per individuare i problemi comuni da affrontare, si sono cercate possibili vie per mettere in 'sistema' le esperienze positive.

Un'altra ricaduta sulla città, risultato del lavoro di formazione dei nostri corsi, è avvenuta grazie al coinvolgimento di alcune scuole superiori padovane. Gruppi di insegnanti, motivati dalla partecipazione all'ormai lontano corso 1995, hanno infatti attuato con le loro classi l'adozione di giardini storici in pessime condizioni. Un esempio fra tutti è il restauro del giardino liberty della Rotonda, realizzato dal Comune di Padova grazie allo studio e alle proposte di recupero del Liceo artistico "Modigliani". Un'area degradata e mal frequentata è ritornata a essere un giardino della città, utilizzato d'estate anche come cinema all'aperto. Oggi, a distanza di vent'anni, il complesso del giardino della Rotonda, un luogo di margine e ricucitura, fra stazione ferroviaria e centro storico, ha bisogno di nuova attenzione. Deve essere innanzi tutto ripensata la sua destinazione d'uso, per poter programmare un nuovo restauro, in linea con le peculiarità del monumento e con le esigenze degli abitanti. A tale scopo il XXV corso prevede un seminario di studi che coinvolgerà tutti i soggetti interessati al sito.

Il lungo cammino tra architettura del paesaggio, botanica, geografia, urbanistica ed economia, tra letteratura, storia, filosofia ed estetica, compiuto dal Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova, si può leggere scorrendo i programmi di venticinque anni di corsi. Tanti appuntamenti per ripensare il giardino non come un'entità chiusa, separata, ma per inserire le questioni relative all'arte del giardino e del paesaggio dentro la più ampia storia della cultura e la vita della società. In questa vasta rassegna di titoli e nomi sono racchiusi la nostra 'storia' e il nostro patrimonio culturale, la sfida che poche persone, anno dopo anno, con entusiasmo, hanno trasformato in una palestra



di dibattito, approfondimento e sperimentazione, la memoria di un lavoro lungo e tenace che ci auguriamo abbia dato e continui a dare dei frutti.

La sede del Gruppo Giardino Storico è presso il Dipartimento di Biologia che da venticinque anni mette a disposizione aule, laboratori e personale tecnico per le varie attività. La direzione è ora condivisa da Francesca Dalla Vecchia, docente di Botanica presso il Dipartimento di Biologia, responsabile dei rapporti tra il Gruppo Giardino Storico e l'Università di Padova, e Francesca Chiesa Lorenzoni, già docente di botanica, che ha sostituito Patrizio Giulini, il fondatore, all'epoca del suo pensionamento dall'Università. Coordinatore responsabile del Corso, dal 2003, dopo la scomparsa di Giuliana Baldan Zenoni Politeo, è Antonella Pietrogrande. La Segreteria è ora composta da: Cristina Cremonese, che se ne occupa fin dal 1991, Luis Carlos Barbato, a cui si deve la realizzazione e la gestione del sito internet: [www.giardinostoricounivpadova.it](http://www.giardinostoricounivpadova.it), e Silvia Datei che tiene i contatti con altre realtà culturali presenti a Padova.

Antonella Pietrogrande è il Coordinatore del Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova dal 2003. Dal 1991 al 2014 ha tenuto trentaquattro interventi nei corsi.